

"Il cammino Vocazionale nel Catechismo dei bambini 0-6 anni"

Relatore don Valentino Bulgarelli, direttore Ufficio catechistico regionale

“Uno dei catechismi più invidiati nel mondo redatto da una delle poche Conferenze episcopali che han pensato a coprire anche questa fascia”. Così **don Roberto Vecchi**, direttore dell’Ufficio catechistico diocesano, ha presentato il testo per i bambini 0-6 anni al primo dei due incontri del corso di formazione per i catechisti e gli educatori impegnati nei percorsi di iniziazione cristiana.

Se il catechismo è uno strumento pensato “per l’iniziazione alla vita cristiana” e “per aiutare a maturarvi dentro”, come ha sottolineato il sacerdote, va da sé che anche per questi piccoli possa e debba essere pensato un cammino di incontro con il Signore Gesù, una occasione di aprirsi all’amore del Padre misurata sulla loro età.

Un tentativo, importante, per sostenere le famiglie e la comunità tutta che il Cardinal Ruini presentò nel 1992: “per i bambini – con queste parole lo consegnava allora ai genitori e all’intera comunità cristiana - questo catechismo è il primo ‘libro della fede’ della Chiesa, nella quale vengono battezzati e nella quale crescono come figli”.

Oggi questo catechismo viene utilizzato in alcune parrocchie per proporre un cammino ad alcuni gruppi di ‘piccolissimi’, ai genitori, anche attraverso la mediazione dell’esperienza della Commissione di iniziazione cristiana dell’Azione cattolica che collabora con l’Ufficio catechistico nell’elaborazione del percorso e nella formazione degli educatori attraverso i corsi diocesani di inizio e metà anno.

Il catechismo che tocchiamo questa sera è effettivamente molto bello, e nonostante oggi ci sia la tentazione di scartare questo strumento dal mondo della catechesi, di metterlo da parte, in realtà è bello, funzionale, ancora estremamente attuale. In seconda battuta è un catechismo che, pur scritto tempo fa, conserva pienamente tutta una sua portata pedagogica.

La cosa un po’ imbarazzante, se così possiamo dire, è che tutti contestano i quattro catechismi successivi (che vedremo la prossima volta e tenteremo di capire che sono bellissimi anche questi), dell’iniziazione cristiana dei ragazzi, però tutti li usano, più o meno. Questo, tutti dicono che è bellissimo ma nessuno lo usa. Capisco che l’anomalia ecclesiale italiana passa anche attraverso queste cose, non poche volte. Però effettivamente c’è un po’ questo controsenso nelle valutazioni. È un testo bello che però non viene praticato e percorso.

Io tento stasera, pur nella ricchezza che si dovrebbe evidenziare di questo testo, di sottolinearne la dimensione vocazionale.

Proviamo a sgombrare il campo da eventuali equivoci. Come intende questo catechismo la vocazione? È – come forse corriamo il rischio di pensare oggi – trovare un posto nella Chiesa, per cui o ti sposi o fai il prete? Fin dalla più tenera età, 0-6 anni, si fa un lavaggio del cervello di questo tipo? No, nel modo più assoluto, l’orizzonte evidentemente non è questo.

E allora siamo portati al fondamento della vita cristiana. Vi faccio una sintesi: del Dio che chiama e chiama tutti. Questa l’idea di vocazione che percorre il catechismo dall’inizio alla fine. Allora diventa interessante, allora, focalizzare, cogliere come questo testo di catechismo è il naturale fondamento anche per comprendere gli altri testi di catechismo. Si deve necessariamente partire da qui: vengono messi i fondamenti per poi attivare qualunque altro discorso.

Vocazione: Dio che chiama. Una chiamata personale, quella del Battesimo, per intenderci. Ma una chiamata che diventa comunitaria. Questo l’orizzonte sul quale tentiamo di muoverci questa sera.

Non vi farò una “pastorale battesimale”. Non tocchiamo questo argomento, semplicemente rimango al testo, alle indicazioni del testo per provare a cogliere alcuni binari che possono essere colti e praticati nella concretezza dell’atto del catechismo.

Le cose che richiamava don Roberto Vecchi sono le cose fondamentali, che stanno in apertura del testo di catechismo: destinataria è l’intera comunità cristiana, questa è una sottolineatura preziosa. Non è testo per professionisti né è da intendersi come un gadget battesimale, per cui una coppia di genitori battezza il figlio, la comunità non sa cosa regalare, regala il testo di catechismo. È invece il libro della fede dell’intera comunità cristiana, per una situazione molto particolare. C’è dunque un’idea di Chiesa molto precisa.

Ovviamente i genitori, ma più in generale i destinatari di questo testo di catechismo sono gli adulti. Io trovo che questo testo debba essere necessariamente accostato a quello che è il catechismo degli adulti “La verità vi farà liberi”. Sono due testi che vanno molto vicini. Permettetemi di fare questa sottolineatura. Questo testo, se preso in mano da adulti, come tenterò di dirvi, proprio sul nostro tema della vocazione, diventa dunque molto stimolante. Perché ti riporta alle fondamenta del tuo credere. Cos’è Dio, la Chiesa, il fondamento del matrimonio. Un percorso di fede fondamentale per gli adulti perché poi siano oggettivamente in grado di comunicare ad altri questo orizzonte. Già l’ampiezza dei destinatari ci dice qualcosa di estremamente significativo.

Il titolo: già di per sé è vocazionale. Ma si rifà all’idea che dicevo: “Lasciate che i bambini vengano a me”. C’è un Dio che cerca le persone, che si fa loro incontro, che entra nella storia delle persone e che mette concretamente i piedi nella storia. È un Dio che desidera questo incontro.

Nella **prima parte**, “I bambini alla luce della fede cristiana”, il catechismo mostra che Dio cerca le persone (vedi titolo) nella quotidianità.

Slides

Rinascere dall’acqua e dallo Spirito Santo

I bambini trovano nella loro casa la Chiesa

La Chiesa si fa presente nelle case

Il centro è l’idea di luogo: c’è un recupero della vita cristiana dei genitori. La famiglia è piccola chiesa domestica (↔ vocazione al matrimonio). Dunque i bambini trovano nella loro casa la Chiesa. Finalità del matrimonio è l’edificazione del regno di Dio qui, ora. È un testo moderno, conciliare.

Slides

Famiglie come piccola Chiesa

- nelle comunità domestiche, anche in quelle più umili ed emarginate, vive e agisce il Signore Gesù. Egli ha detto: “dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt 18,20)
- e dove c’è Cristo lì c’è la Chiesa
- la presenza misteriosa del Signore dà alla famiglia cristiana la fisionomia interiore e la struttura singolare di una chiesa domestica

...e se i genitori sono in difficoltà nel rapporto con la fede?

- nelle situazioni di indifferenza o di dubbio, per poter battezzare un bambino ci si chiede: chi si assume questa responsabilità?
- i genitori, ovviamente, sono i più diretti ma non i soli responsabili e non vanno lasciati soli

- la Chiesa condivide con loro la responsabilità della scelta battesimale

La **seconda parte**, “Il primo annuncio di Dio ai bambini” è incentrata sui passaggi:

- ci è nato un figlio (diversa situazione antropologica).
- prima delle parole, i gesti
- le parole che annunciano Gesù
- l’incontro con Gesù nelle Scritture

Slides

Ma Dio c’è?

- Dio nessuno l’ha mai visto
- Come può farsi conoscere dai bambini?
- Attraverso i gesti di bontà degli adulti
- Dio parla di sé attraverso le persone, i fatti, le cose
- A contatto con i genitori, i bambini assimilano sempre un certo modo di vedere la realtà

C’è un fortissimo riferimento alla Scrittura. Grande importanza rivestono il linguaggio e la narrazione.

Si passa così alla **terza parte**, il cui titolo è “Camminare insieme con il Signore” (diviso nei passaggi: insieme con il figlio che cresce; il dialogo dei bambini con Dio; oltre le mura di casa). Questa è più catechistica, di integrazione tra fede e vita per capire la rivelazione (i gesti compiuti da Dio) di Dio che parla agli uomini come ad amici.

È questo il fondamento del nostro discorso vocazionale:

Slides

A) L’immagine di Dio e l’atto di fede – B) la Chiesa - C) Dinamiche per la trasmissione della fede

A) L’immagine di Dio e l’atto di fede

L’adulto deve verificare queste cose. Questo catechismo ci chiede di andare oltre al nostro modo di essere cristiano affinché il piccolo possa iniziare la sua vita di fede.



(vedi i volti – le mani)

C’è un Dio ricco di misericordia che si lascia prendere e si lascia accarezzare dai nostri ritmi e tempi diversi.

B) la Chiesa (la comunità come grembo della fede)

Al centro c’è la totalità dell’esperienza cristiana (1Gv 1,1-4)

“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, perché anche voi siate in comunione con noi: per essere in comunione con il Padre e con il Figlio è necessario essere in comunione con gli apostoli (con noi), ossia in comunione con la Chiesa e in continuità di tradizione con le origini. quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena”.

C) dinamiche per la trasmissione della fede

La fede, il credere non è semplicemente: mi è tutto chiaro, non ho nessun dubbio. Noi continuiamo a dire che se credi ti va tutto bene, le cose funzionano, allora è tutto chiaro, ma basta poco per mettere in discussione un intero meccanismo. Sì, quello è l'orizzonte, ma c'è un percorso per arrivarci. La fede non è solo offerta di senso ma un itinerario del senso.

Slides

Itinerario del senso <- La fede -> dinamismi molteplici del credere

I ragazzi vivono nella loro età diverse situazioni e questo testo ci dice che ci sono dinamismi molteplici del credere ed è una cosa che va presa sul serio. Il testo cioè ci invita a valorizzare il piccolo come persona, a metterlo al centro di un percorso educativo della fede.

Che è esattamente il contrario dell'omologazione: 'tutti sono uguali, tutti devono sapere le stesse cose, dire e fare le stesse cose'. Questo testo ci mostra la dimensione materna dell'iniziazione cristiana e della Chiesa.

Basta pensare a una famiglia di quattro figli: provengono dalla stessa fonte, ma hanno quattro caratteri diversi, e diversi modi di vedere le cose. Il catechismo ci dice questa cosa fondamentale e che per alcuni versi noi abbiamo dismesso.

Nell'itinerario 6-12 cosa avviene spesso: l'omologazione nella preparazione ai sacramenti. Se noi non mettiamo, invece, a fondamento un discorso di questo tipo, cadiamo in un tranello.

Mi complimento per la scelta di seguire l'itinerario vocazionale nell'analisi dei catechismi. Questo è il punto di lettura chiave fondamentale per ripensare l'intera iniziazione cristiana.

Analizziamo la metodologia che compare dentro questo testo di catechismo: mette insieme tre verbi, che sono verbi della fede.

Ascoltare: È il verbo di Paolo quando dice “la fede è generata dall'ascolto” (Rm 10,17). È senza dubbio un canale privilegiato. Ma in questa situazione, non è possibile limitarsi al solo ascoltare, serve anche un'altra esperienza, il **Vedere**.

Torno da dove sono partito: **gesti e parole**. Io ascolto però fammi anche vedere delle conseguenze di quel che mi dici. Ascoltare, vedere. È la domanda ‘Signore, dove abiti?’ ‘Vieni e vedi’.

Ma c'è anche un terzo verbo: il **Ricordare**. Soprattutto nella terza parte applicativa se ne fa molto uso, si tenta di fondare quel che è il principio della memoria. Ricordare – e anche questo è verbo della fede – così come l'eucaristia è memoriale di ciò che Cristo ha fatto. Occorre fondare o dare alcuni momenti per richiamare il valore della memoria e del ricordo. Nella vita quotidiana ad esempio: prima dei pasti ci sia una preghiera, sia valorizzato il tempo di Natale... Questo è il ricordare come via o come verbo della fede. Si tratta di una metodologia interessante.

Il catechismo è uno *shakeraggio* di questi verbi che si tenta di far funzionare insieme.

Un'ultima cosa.

Fondamentalmente questo testo di catechismo ci permette, nella valorizzazione di quella che è la dimensione vocazionale, veramente di andare a fondamento di ciò che è la vita cristiana:

A + B + C: Dio desidera amare l'uomo + desidera intrattenersi con lui + per accompagnarlo nella vita.

Dio desidera amare l'uomo, questo è un primo messaggio che dovrebbe passare. C'è un Dio che desidera amare, non opporre resistenza, apriti, affidati.

È un Dio che però desidera anche intrattenersi con l'uomo. Da qui l'importanza di un luogo, di situazioni dove sia possibile toccare con mano, verificare questo desiderio.

Dio, però, sceglie dei collaboratori, persone che accompagnino nella vita e nei diversi passaggi di vita questo piccolo che inizia il suo affacciarsi nella vita cristiana: per questo però ha bisogno di gente adulta. Adulta non solo nella fede – permettetemi di dire che questo è scontato – ma adulta anche dal punto di vista umano.

Il battesimo è il fulcro della dimensione vocazionale.

Il discernimento è un elemento molto interessante che è corollario di quel che abbiamo detto.

Il discernimento è azione dello Spirito e dono di Dio

(1 Cor 12,12 – Rm 12,1-2)

È la via per diventare adulti. Occorre una comunità di adulti capaci di vivere il discernimento ed educare al discernimento. Soprattutto nella terza parte del catechismo si offrono alcuni piccolissimi e semplicissimi strumenti per abituare il piccolo, fin da piccolo, a discernere.

Slides

Sintesi

- il bambino è cercato da Dio
- la comunità l'accompagna
- nell'itinerario di fede